

**Il libro «Arte e psicoanalisi» curato da Graziano De Giorgio****Così Freud mise artisti, pubblico (e colleghi) sul lettino**

**D**iffidare dei luoghi comuni. Sebbene i surrealisti dichiarassero di mettere nelle proprie tele l'eromper di pulsioni profonde, il padre della psicoanalisi Sigmund Freud li detestava, era innervosito dalle loro performances e preferiva forme d'arte capaci di attingere al preconcio portandolo alla limpida consapevolezza dell'Io.

Meglio abbandonare poi l'idea che gli artisti si rispecchino nei loro autoritratti, in cui al contrario affiorano gli aspetti espliciti, culturali, consci dell'Io come l'erudizione, l'ideologia o i pregiudizi. C'è insomma molto più Mondrian nei suoi quadri geometrici e nei suoi colori primari

che non negli autoritratti su cui scaricava il proprio revolver.

E ancora: rivalutare i ritratti di profilo, che non solo stanno all'origine della storia dell'arte (si pensi a certi graffiti rupestri o alla pittura egiziana) ma anche al culmine del percorso di maturazione di una persona: dipingere (o sognare) una persona di profilo significa emanciparsi dalla sua influenza e oggettivizzarla, mentre il ritratto frontale o di scorcio esprime un rispecchiamento narcisistico nella persona ritratta.

Sono, queste, solo alcune delle sorprese che riserva la lettura di «Arte e psicoanalisi: il respiro della creatività» edi-

to da FrancoAngeli (pagine 240, euro 30) curato dallo psicanalista — che vive e lavora a Brescia — Graziano De Giorgio con una prefazione di Philippe Daverio che ricorda come la genesi della psicoanalisi si collochi nel ventennio che va dal 1890 al 1910 in cui, esaurito il romanticismo, anche gli artisti indagano per la prima volta il fondo della propria coscienza e percorrono il tragitto che attraverso il simbolismo li porterà ad approdare alla «gnosi moderna».

In questo volume di taglio scientifico ma che si offre anche al cultore di arte e al semplice appassionato, sedici psicanalisti freudiani affrontano luoghi e figure della storia dell'arte (da Leonardo al tan-

go argentino) e della psicoanalisi classica (dalla rivolta contro il padre alla ricerca dell'«oggetto supplente») ricavandone lampi interpretativi illuminanti anche per i non specialisti. Non un trattato sistematico su arte e psicoanalisi, dunque, ma una polifonia ricca di echi e suggestioni che induce a una convinzione: che la psicoanalisi aiuti a interpretare le biografie degli artisti, a leggere meglio le loro opere, a capire la creatività interpretativa del pubblico. E che in questa azione, che finisce per essere eminentemente interpretativa e narrativa, anche gli psicoanalisti siano — almeno un poco — artisti.

**Massimo Tedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In AAB**

● Il libro «Arte e psicoanalisi: il respiro della creatività» a cura di Graziano De Giorgio, sarà presentato oggi alle 18 nella sede dell'AAB in vicolo delle Stelle 4. Con il curatore dialogheranno Tino Bino e Massimo Tedeschi

**Freud**

(Freiberg, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre '39) è il padre della psicoanalisi

